

fra il guardare a destra e sinistra, e specialmente in terra per non rompersi il collo (o almeno per non dare a quei barbari la soddisfazione di veder scivolare nella fanghiglia un superbo occidentale), — fra il mandar al diavolo le insistenti accattone turchesche, le quali non si vergognano di sporgere, ravvolta nello *yackmak*, la mano già ben provvista di monete, — fra lo sfuggire al Greco che vuol vendervi ad ogni costo un *fez* supplicandovi che gli accordiate di fare il *sefte*, cioè la sua prima vendita della giornata, all' Ebreo che vi vuole attirare dall' armaiuolo antiquario, — fra l' evitare i cavalli carichi che entrano ed escono dai luridi caravan-serragli, — fra il cercare un filo in quel labirinto di strade senza nome, — si comincia a sentire come l' impressione di una babilonia stupefacente, il bisogno della solitudine, se non del riposo....

Trovai l' affar mio : centro d' un quadrivio dove convergono le più luride e sconquassate strade della *tchartchia*, è una specie di monumento eretto dalla munificenza o in onore di qualche antico Musulmano. È un edificio, un chiosco quadrato a cupola con quattro grandi finestre a larghe inferriate : sporgono sui davanzali in fila parecchie ampie ciotole di stagno, assicurate da catenelle saldate nell' interno, e servono a dissetare il passeggiere all' acqua che sgorga dall' esterno dei pilastri. Dentro ci sta un vecchio Turco che fuma